

Al Foro Italo la Conferenza del PCI sullo sport

Un libero confronto per mettere a fuoco le diverse realtà

Dagli impianti alla scuola; dalle sponsorizzazioni alla tecnologia; dal ruolo del Coni alla collocazione degli Enti di promozione

L'Inter ha riconfermato Castagner



MILANO — Ilario Castagner sarà l'allenatore dell'Inter anche per il prossimo campionato. Con stile pellegriniano l'Inter lo ha annunciato ieri con cinque righe di comunicato che certo non danno l'idea del travaglio con cui questa decisione è stata raggiunta.

Calcio

Nostro servizio

ATENE — Non fosse per rispetto allo stupendo stadio olimpico che l'ha ospitata, così poco degnamente onorato, scriveremmo che Grecia-Italia è stata una partita, anzi peggio. In effetti specie per quanto riguarda la nazionale azzurra, mal forse l'avevamo vista in questi ultimi tempi giocare tanto male. Magari a Cipro, altri così deprimenti squallori non ricordiamo. Bearzot sostiene che no, che il match dei suoi ragazzi lo ha anzi per molti versi confortato. E quel che più rattrista è che Bearzot dice quel che dice non per mettere in qualche modo pietosi o diplomatici coperti alla scassatissima pentole, ma in perfetta buona fede. Il troppo amore evidentemente lo tradisce fino al punto di fargli apparire oro del volgarissimo ottone. Si parlava di questa Grecia attuale, come di una squadra in sicura ascesa. È stato invece un autentico naufragio sia per quel che riguarda i greci, oltre che per la nostra susseguosa nazionale. Una frana, ripetiamo. Una squadra vera in pratica non la si è mai vista. Spezzoni di gioco, qua e là, senza un sia pur piccolo tentativo di coesione, senza uno sprazzo, uno solo, di genialità che lasciasse intendere che dove quella gente che avrebbe difendere un titolo di campione del mondo. Una squadra strappata

Italia, quanto sei stata brutta

In tronconi senza nesso, tra i quali era impossibile trovare un qualcosa di comune. Fin qui la difesa, insomma, da poi in avanti il centrocampo, poi l'attacco. A parte il fatto che quest'ultimo non si è in realtà mai visto, dissoltesi sotto l'infida ploggerella di Atene, letteralmente spariti. Che Rossi fosse in campo, almeno fin che c'è stato, nessuno s'è davvero mai accorto, Altobelli, recente in azzurro sempre così ben predisposto, trascina via le stanche e appesantite un po' ovunque con la testa chiaramente nelle nuvole o, forse, all'imminente derby milanese; Giordano, infine, subentrato nella ripresa, ha fatto rimpiangere Rossi, il che è tutto dire. Ora, è perlopiù chiaro che senza attacco le partite non si vincono, al massimo si pareggiano, con poco o nessun merito, appunto come è successo. Grazie, per l'occasione, alla difesa che bene o male il suo compito l'ha svolto. Niente

di trascendentale, visto che anche i greci erano in attacco povera cosa. Bergomi, Scirea, Vierchowod e Cabrini sono stati bravi, diligenti e scrupolosi, ma lì, al loro posto, lontani sempre dal pensare e attuare "uscite" illuminanti. Uno dei motivi, questo, per cui il centrocampo, il tanto atteso centrocampo, è finito in brache di tela? Diciamo uno dei tanti, poiché lì in mezzo, nonostante quel che possa pensare Bearzot ritrovatosi invece entusiasta, le cose han funzionato malaccio, o non hanno funzionato affatto. Il ci, asserisce che se qualche difficoltà c'è stata, la colpa è da addebitare al terreno, malignamente viscido per la pioggia. La croce del centrocampo sarebbe insomma, di volta in volta, il campo troppo piccolo, o troppo grande, o subdolamente arido o eccessivamente viscido. La realtà è che ancora non ci siamo.

Bruno Panzera

GRECIA: Sarganis; Alavanos; Karilas (83' Patsiavras); Kirastis, Manolas, Michos; Saravakos (84' Batsinielis); Antoniu (74' Sermetridis); Anastopoulos (81' Vlioras); Mitropoulos, Kofidis. ITALIA: Tancredi; Bergomi, Cabrini; Bagni, Vierchowod, Scirea; Conti Tardelli (80' Dossena); Rossi (46' Giordano); Di Gennaro, Altobelli (72' Fanna). ARBITRO: Nemeth (Ungheria).

ROMA — È ritornato l'inverno, osserva Roberto Clagnuna quando ci incontra a Trigoria, in una mattinata di pioggia e di freddo, appena sceso dalla sua auto. Appare un po' tirato, forse sperava di raccogliere maggiore considerazione da parte degli addetti ai lavori. Non che si facesse soverchie illusioni: sapeva in partenza che non sarebbero state rose o mende sul prato. Anzi, adesso riesce persino a digerire qualche battuta poco simpatica che «certa stampa» gli indirizza contro. Incombe ormai l'incontro con la Juventus e fare quattro chiacchiere con lui è di prammatica.

Clagnuna parla di Juve e Bayern

Colpo duro sulla Roma: Conti fuori per 5 turni

MILANO — Bruno Conti è stato squalificato per cinque giornate di gara dal giudice sportivo della Lega nazionale professionistica. Per il calciatore della Roma, espulso durante la partita Verona-Roma di domenica 3 marzo, la motivazione della squalifica è di aver apostrofato due volte un guardalinee, ingiuriandolo.

in semifinale nella Coppa battendo il Bayern. Ritoveremo il prestigio che avevamo quando riuscimmo a recuperare quattro punti al Verona, portando a sole tre lunghezze il nostro distacco e facendo gridare al miracolo.

«Ma come lo spieghi il calo?». Intanto voglio dire subito che non si è trattato di un calo atletico bensì psicologico. A risentire sono stati soprattutto i due ragazzi che sono determinanti per il nostro centrocampo: Ancelotti e Giannini. Ma la reazione c'è stata e proprio contro il Bayern. Aver preso un gol in quella maniera nel primo tempo, avrebbe fatto crollare qualsiasi altra squadra, viceversa io dico che potevamo anche segnare. — Ritorniamo alla Juventus. Quale sarà, secondo te, l'uomo determinante della squadra di Trapattoni? «Sticuramente Platini. Il francese è un fuoriclasse come lo è Falcao, ed è per giunta un uomo-squadra come lo è d'altro il nostro brasiliano». — E della Roma quale potrà essere? «Messi come siamo messi, torna a dire che sarà determinante il collettivo, ma anche i nostri tifosi. Sono altresì sicuro che il Cerzo ritornato pimpante dal Brasile potrebbe anche fare qualche scherzetto alla Juventus». — Le chiacchiere su te ed Eriksson a proposito della fantomatica panchina? «Ho chiarito il mio pensiero, ma preciso: tra me ed Eriksson non c'è mai stata una discussione o una divergenza d'idee e non si è mai parlato di panchina. D'altra parte lo ha dichiarato lo stesso Sven. Ma non sono stupito: le invenzioni vengono abbattute in prima pagina quando le cose non vanno troppo bene. Una volta tocca al medico sociale, un'altra al presidente Viola, adesso è toccato a me ed Eriksson. L'importante è stare a posto con la propria coscienza». — Ma se dovesse prospettar-

ROMA — Il Pel dà appuntamento oggi agli sportivi e ai cittadini — comunisti e no — che si interessano di questi temi per la sua seconda Conferenza nazionale dello sport. Due giorni di intensi lavori, che saranno conclusi da Adriano Minucci della segreteria del Pci. Le relazioni introduttive saranno arricchite da un nutrito numero di comunicazioni, che spaziano praticamente lungo tutto l'orizzonte sportivo. Non mancheranno certo gli argomenti di discussione, da quelli storici (gli impianti, la scuola, le società sportive, la tutela sanitaria, il ruolo delle Regioni e degli Enti locali) a quelli emergenti (le sponsorizzazioni, la pubblicità, il mezzogiorno, il ruolo della televisione, la scienza e la tecnologia applicata allo

sport, l'industria dello spettacolo, la commercializzazione, la sorte delle Olimpiadi); a quelli balzati in primo piano con le recentissime polemiche (l'autonomia, il ruolo del Coni e delle federazioni, la loro natura giuridica, i finanziamenti, la collocazione degli Enti di promozione). La sorte ha voluto che la Conferenza si svolgesse proprio all'indomani dell'inizio alla Camera dell'esame delle proposte e dei disegni di legge (dei gruppi parlamentari e del governo) sull'ordinamento sportivo. I comunisti offrono perciò la platea per un libero confronto: sentiremo il parere del ministro Lagorio, del presidente del Coni, Garro, di presidenti di Federazione e di Enti di promozione, di parlamentari e di assessori, ma anche di atleti,

tecnic, dirigenti di società sportive, giornalisti, comunisti impegnati attorno a questi problemi nelle più diverse realtà. Non sarà però un'iniziativa neutra, quella del Pel. Avanzerà le sue proposte, esprimerà le sue idee, traccerà una linea di politica sportiva, maturata in questi anni di ampio approfondimento. Lo sport è di moda; l'immagine gioca un grande ruolo in questa epoca di comunicazione di massa, come dimostra l'assidua presenza di uomini politici del nostro pentapartito, a cominciare da Bettino Craxi, nelle tribune degli stadi di calcio. Allora anche i comunisti seguono la moda e danno così ragione a quell'accusa di parzialità di assalto alla città dello sport? Tutto il no-

stro impegno, a partire dalla prima Conferenza del novembre 1977, dimostra il contrario. Fa bene qualcuno a spaventarsi quando un ministro diventa presidente di una Lega sportiva, senza avere alcuna competenza specifica; sbaglia quando, invece, individua il pericolo nell'interesse dei partiti per un settore della vita del Paese, che ha assunto così rilevante importanza sociale, culturale, di costume e anche economica. Almeno per quanto ci riguarda, non si tratta né di moda da scoprire improvvisamente né di tentativo lottizzatore. Veniamo da lontano, si potrebbe dire parafrasando una famosa frase che è attuale. Quanto a quanto accadrà nel futuro di governo e partiti erano accusati di non occuparsi del

fenomeno sportivo, siamo stati i primi ad interrogarci sul suo spessore nella vita del Paese, a capirne i valori, ad affermare che si trattava non di un semplice fatto musicale, ma di qualcosa di più profondo che attiene alla cultura, alla formazione globale dell'uomo; i primi a presentare proposte di legge. Momento centrale di quella riflessione fu la prima Conferenza nazionale, poi vennero altri ugualmente rilevanti come il convegno degli assessori allo sport, l'assemblea delle società sportive, le feste dell'Unità-sport. Intanto il movimento cresceva e diventava imponente soprattutto con l'allargamento della base dei praticanti, ma soprattutto con la contemporanea antica contraddi-

dizioni (di classe, di sesso, di età, geografiche) e apprendimento di nuove, inedite. Ecco: è sul cammino percorso, sulle novità intervenute, sui modi e i tempi per garantire veramente a tutti i cittadini il diritto allo sport, sui ritardi da colmare (clamorosi quelli del governo, che soltanto oggi presenta le proposte; e della scuola, da sempre impermeabile a questa tematica), che la Conferenza che si apre questa mattina al Foro Italo dovrà dare risposte. Nedo Canetti

La Rocca ha deciso: due mesi di ritiro ad Ancona e poi riprenderà a combattere

Pugilato

«Torno, la gente mi vuole sul ring»

GENOVA — Nino La Rocca smette o continua? Nessuno nella palestra di via Cagliari, a Genova, vuol far previsioni. «È solo Nino che può decidere, è lui che accetta di prendere pugni», taglia corto Patrizio Oliva. «Bisogna vedere, c'è ancora la testa?», si chiede il maestro Battaglia. «Con Nino ho chiuso un capitolo, sta a lui riaprirne un altro», sentenza Rocco Agostino. Ancora non sanno che Nino La Rocca una decisione l'ha già presa: tornerà sul ring. Nei prossimi giorni partirà per Ancona dove rimarrà in ritiro due mesi dividendo le giornate fra lavoro in palestra e meditazione. Lontano, comunque, dalle amicizie che fino ad oggi ha frequentato. Rodolfo Sabatini, il suo procuratore, gli ha risposto dopo un'ora di colloquio: «Nino, se vuoi rientrare lo dico okay». Portiamo la notizia a Rocco Agostino. Il volto del manager genovese non cambia espressione. Si limita a dire: «Se Nino vuol tornare sul ring, lo sarà ancora al suo fianco. Non gli ho mai permesso di riprendere i guanti. Ma perché? Non gli sono bastati i pugni di Don Curry e Jerome Kenny? Si dice, infine, che abbia in banca 400 milioni («Sono molti di più», assicura il suo manager) perché, quindi, rischiare altri kappao quando potrebbe vivere di rendita? Il pugilesguarda le mani, soppesa bene la risposta, poi spiega: «È vero, potrei vivere di rendita. Ma ho un obbligo morale verso me stesso e verso chi fino ad

oggi mi ha voluto bene: dimostrare che non ho preso in giro nessuno. Ora ne parlerò anche con Rocco Agostino. Prima non avevo il coraggio di incontrarlo, di parlargli. Ero troppo abbattuto e anche lui lo era. Il viso è tirato. Il sorriso è scomparso. Per la Rocca è il momento più difficile della carriera. Molti altri pugili, a 25 anni, la sua età, sono stati in grado di reagire. E lui, La Rocca, ha ancora voglia di vincere. Nonostante le figuracce rimediate negli ultimi due match. «Con Donald Curry non c'è stato niente da fare — continua —, era troppo forte. Quando



Il momento della sospensione del match con Kinney

ho incontrato Kelly stava male, non ero ancora pronto fisicamente e con la testa. Ma dovevo combattere perché ero obbligato da un contratto. Sono stato sconfitto, e lo chiedo subito a tutti quelli che hanno sempre avuto fiducia in me. Una sconfitta che mi ha posto davanti all'alternativa: smettere o continuare. Ho rivisto gli errori commessi, la gente che mi chiedeva ancora gli autografi, un mondo che credeva ancora in Nino La Rocca. Allora mi sono detto: devi combattere anche per loro. Una domanda è d'obbligo: un pugile come lei, che ha già puntato al mondiale, avrà l'umiltà di cominciare dai gradini più bassi della carriera? La Rocca scuote la testa, spiega che è ancora quanto nella classifica mondiale, che non ha più il tempo e la voglia di aspettare. «Non potrei saggiare le mie possibilità con gente troppo inferiore. Meglio fare subito i conti con pugili che hanno uno spessore tecnico superiore alla media. Se andrò ancora più prima di arrivare nuovamente a Don Curry, allora smetterò. Voglio che questo sia il mio destino. È finito con la testa sono già sul ring». Sul quadrato di via Cagliari i suoi compagni, casco in testa, si allenano per i prossimi match. Rocco Agostino li guida con il frustino. «Salirà qui — dice il manager — quando ne sentirà la nostalgia. Io lo aspetto. È vero, è un pugile difficile da gestire. Il mondo è diverso per chi ha avuto un'infanzia dura, la pelle nera, una famiglia senza il padre. Si devono perdonare a queste persone gli errori commessi. Nel match contro Kenny non era preparato. E lui sa che si deve salire sul ring solo quando si è al massimo della forma. Va beh, un altro capitolo chiuso. Spesso è più difficile dire basta che continuare. Ma anche a riprendere i guanti dopo due sconfitte ci vuole coraggio, un grande coraggio. Gli leve tanto di capello. Sergio Cuti

Ciclismo

Mentre Zoetemelk ha vinto la ventesima Tirreno-Adriatico

Ecco la lotteria «Sanremo»

Il grande ciclismo annuncia la Milano-Sanremo con la faccia sorridente di Jop Zoetemelk, vincitore lo scorso mercoledì della ventesima Tirreno-Adriatico. Domani saremo in piena «bagarre» per la classissima di primavera, ieri la metropoli lombarda aveva un cielo azzurro e un po' di sole come se volesse riscalzare i reduci di una prova fangosa e umida. Ma quale il migliore in campo è stato appunto nonno Zoetemelk, un campione di 38 anni, un vecchio col cuore giovane. Nell'ultima tappa, vinta in volata dal belga Vanderarden sull'americano Ghisla, il nostro Bontempi, l'olandese che vive alla periferia di Parigi ha respinto in bellezza le insidie del portoghese Da Silva, buon secondo nella

Mentre Zoetemelk ha vinto la ventesima Tirreno-Adriatico

classifica finale davanti a Mutter, Baronchelli, Navarro, Gaston, Contini, Lammer, Ruttimann e De Roy. Così è terminata la competizione dei due mari, cioè col dominio dei corridori forestieri, coi ritiri di Hinnaul, Saronni, Argentin, Lemond e tanti altri, più di cento abbandoni, un percorso troppo severo, troppo fine a se stesso, senza riguardi per la Sanremo, a ben vedere, ma intanto Zoetemelk ha insegnato come si lotta, come si corre, come si combatte contro la pioggia, il freddo e la neve. Ciclismo antico quello di Zoetemelk, ciclismo che è padre della fantasia e del co-

Allo Fiorella Vicenza e al Cska di Mosca le Coppe europee femminili

E i moscerini sconfissero Uliana

Un assiduo gioco di squadra ha intrappolato la monumentale Uliana Semionova - Arriva il pallone più piccolo? Dal nostro inviato VITERBO — Le lacrime di delusione di Lynelle Jones, le guance rosse di gioia di Lidia Gorlin. Una coppa sciolta via nei meandri della paura quando c'è di mezzo la grande occasione, un'altra afferrata facendone un'impresa. La doppia sfida cestistica al femminile tra italiane e sovietiche a Viterbo è finita fifty-fifty. Al Fiorella di Vicenza l'orripilante, scultoreamente parlando, trofeo della Coppa Campioni, al Cska il calice per dir messa intitolato a Lilianna Ronchetti. Hanno perso il Daugawa di Riga e la Bata di Viterbo. Ha perso Uliana Semionova, il totem dalla espressione sempre triste che dicono si scioglia soltanto quando sente Celentano illudendosi di ascoltare favole. Un folletto nero, Janice Lawrence (1,85 contro 2,10), s'è aggrappata addosso e la tenera Uliana pensava che fosse un moscerino. Un nugolo di moscerini, noiosi e appiccaticci, quelle vicentine, capaci di invischiare lei e le compagne dal primo all'ultimo minuto. Una cosa da far scoppiare il cuore, un gioco irrazionale, secondo il coach Aldo Corio, studiato per settimane a tavolino. E forse il cuore matto di Katya Pollini deve averne in qualche modo sofferto, e la Bev Smith convalescente da un'influenza, aveva bisogno ogni tanto di riprendere fiato in panchina. Così la Gorlin, questa specie di formichina dalle treccie bionde, ha dovuto moltiplicare le sue risorse di saggia massiaia e centellinare i palloni. È la terza Coppa Campioni che vince la Gorlin. Nell'80 con lo Zoh, ex sponsor settanta per cento delle condizioni si la corsa va in un certo modo, senza tanti sussulti, senza quelle sollecitazioni, quegli allunghi, quei tentativi che lasciano il se-

gnano quando in un loggione di forze vengano a galla i più resistenti. Ecco perché sono circa una trentina i candidati alla vittoria. Certo, non possiamo escludere l'ipotesi del mazzetta, del campione che attacca il colpo del trionfo solitario, vedi il Moser '84 e vede il Saronni '83 per esempio, ma le previsioni di oggi sono per una conclusione in volata e due stranieri sembrano ipotizzare il bersaglio di via Roma: l'irlandese Kelly e il belga Vanderarden, due sconosciuti con l'arma dello sprint. Insomma una Sanremo che sembra concedersi agli ospiti se vogliamo dare credito ai risultati più recenti, al ver-

detti della Parigi-Nizza e della Tirreno-Adriatico. Mancano Fignon e Hinault, però ci minacciano anche Eddy Planckaert, Anderson, Roche, De Rooy, Van der Poel, Lemond e qualcun altro. Dunque, una giornata di sconfitta per gli italiani? Non è ancora detto. Possiamo puntare su Moser che si è preparato sulle strade di casa con i metodi già collaudati dal successo, possiamo rivolgere a Pierino Gavazzi, vecchia guardia, vecchia sicurezza, sembra in palla Argentin, non scartiamo Saronni e nemmeno Bontempi ed entriamo nel plotone per suggerire a Baronchelli, Conti, Caroll, Visentini e compagnia di pedalarne senza tattiche, senza giochetti. In una garibaldina, in un modo un po' pazzo per uccidere i pronostici. Gino Sala

Basket

Allo Fiorella Vicenza e al Cska di Mosca le Coppe europee femminili

E i moscerini sconfissero Uliana

Un assiduo gioco di squadra ha intrappolato la monumentale Uliana Semionova - Arriva il pallone più piccolo? Dal nostro inviato VITERBO — Le lacrime di delusione di Lynelle Jones, le guance rosse di gioia di Lidia Gorlin. Una coppa sciolta via nei meandri della paura quando c'è di mezzo la grande occasione, un'altra afferrata facendone un'impresa. La doppia sfida cestistica al femminile tra italiane e sovietiche a Viterbo è finita fifty-fifty. Al Fiorella di Vicenza l'orripilante, scultoreamente parlando, trofeo della Coppa Campioni, al Cska il calice per dir messa intitolato a Lilianna Ronchetti. Hanno perso il Daugawa di Riga e la Bata di Viterbo. Ha perso Uliana Semionova, il totem dalla espressione sempre triste che dicono si scioglia soltanto quando sente Celentano illudendosi di ascoltare favole. Un folletto nero, Janice Lawrence (1,85 contro 2,10), s'è aggrappata addosso e la tenera Uliana pensava che fosse un moscerino. Un nugolo di moscerini, noiosi e appiccaticci,

Allo Fiorella Vicenza e al Cska di Mosca le Coppe europee femminili

E i moscerini sconfissero Uliana

Un assiduo gioco di squadra ha intrappolato la monumentale Uliana Semionova - Arriva il pallone più piccolo? Dal nostro inviato VITERBO — Le lacrime di delusione di Lynelle Jones, le guance rosse di gioia di Lidia Gorlin. Una coppa sciolta via nei meandri della paura quando c'è di mezzo la grande occasione, un'altra afferrata facendone un'impresa. La doppia sfida cestistica al femminile tra italiane e sovietiche a Viterbo è finita fifty-fifty. Al Fiorella di Vicenza l'orripilante, scultoreamente parlando, trofeo della Coppa Campioni, al Cska il calice per dir messa intitolato a Lilianna Ronchetti. Hanno perso il Daugawa di Riga e la Bata di Viterbo. Ha perso Uliana Semionova, il totem dalla espressione sempre triste che dicono si scioglia soltanto quando sente Celentano illudendosi di ascoltare favole. Un folletto nero, Janice Lawrence (1,85 contro 2,10), s'è aggrappata addosso e la tenera Uliana pensava che fosse un moscerino. Un nugolo di moscerini, noiosi e appiccaticci,

Allo Fiorella Vicenza e al Cska di Mosca le Coppe europee femminili

E i moscerini sconfissero Uliana

Un assiduo gioco di squadra ha intrappolato la monumentale Uliana Semionova - Arriva il pallone più piccolo? Dal nostro inviato VITERBO — Le lacrime di delusione di Lynelle Jones, le guance rosse di gioia di Lidia Gorlin. Una coppa sciolta via nei meandri della paura quando c'è di mezzo la grande occasione, un'altra afferrata facendone un'impresa. La doppia sfida cestistica al femminile tra italiane e sovietiche a Viterbo è finita fifty-fifty. Al Fiorella di Vicenza l'orripilante, scultoreamente parlando, trofeo della Coppa Campioni, al Cska il calice per dir messa intitolato a Lilianna Ronchetti. Hanno perso il Daugawa di Riga e la Bata di Viterbo. Ha perso Uliana Semionova, il totem dalla espressione sempre triste che dicono si scioglia soltanto quando sente Celentano illudendosi di ascoltare favole. Un folletto nero, Janice Lawrence (1,85 contro 2,10), s'è aggrappata addosso e la tenera Uliana pensava che fosse un moscerino. Un nugolo di moscerini, noiosi e appiccaticci,

Allo Fiorella Vicenza e al Cska di Mosca le Coppe europee femminili

E i moscerini sconfissero Uliana

Un assiduo gioco di squadra ha intrappolato la monumentale Uliana Semionova - Arriva il pallone più piccolo? Dal nostro inviato VITERBO — Le lacrime di delusione di Lynelle Jones, le guance rosse di gioia di Lidia Gorlin. Una coppa sciolta via nei meandri della paura quando c'è di mezzo la grande occasione, un'altra afferrata facendone un'impresa. La doppia sfida cestistica al femminile tra italiane e sovietiche a Viterbo è finita fifty-fifty. Al Fiorella di Vicenza l'orripilante, scultoreamente parlando, trofeo della Coppa Campioni, al Cska il calice per dir messa intitolato a Lilianna Ronchetti. Hanno perso il Daugawa di Riga e la Bata di Viterbo. Ha perso Uliana Semionova, il totem dalla espressione sempre triste che dicono si scioglia soltanto quando sente Celentano illudendosi di ascoltare favole. Un folletto nero, Janice Lawrence (1,85 contro 2,10), s'è aggrappata addosso e la tenera Uliana pensava che fosse un moscerino. Un nugolo di moscerini, noiosi e appiccaticci,

Brevi

Domenica Falcao a Roma?

Quasi sicuramente Paulo Roberto Falcao domenica sarà in Italia. Il giocatore è partito per gli Stati Uniti per sottoporre ad una visita di controllo nella clinica del professor Andrews. Indipendentemente dall'esito del controllo Falcao tornerà a Roma.

De Leva conserva l'europeo del gallo

Ciro De Leva ha conservato il titolo europeo dei pesi gallo, battendo ai punti e casale lo sfidante spagnolo José Ignacio Martinez Hernandez.

La Toleman si ritira dalle competizioni

Il costruttore inglese Toleman ha annunciato a Londra di essere costretto a ritirarsi dal campionato del mondo di F. 1 non avendo raggiunto accordi con le fabbriche di pneumatici. La scuderia inglese aveva impegnato per la prossima stagione il pilota Watson e Johansson.

Squalifiche e arbitri di domenica

Oltre a Bruno Conti, il giudice sportivo ha squalificato per i giornate Bruno Conti (Coppa Campioni) e De Smerio (Coppa Italia). Napolitano (Coppa Italia), e Osti (Atlanta); in serie B: 3 giornate e Poi (Cagliari) e Galli (Pisa); 2 a Borgomero (Varese); 1 a Gabriele e Craverio (Cesena), Pacocco (Lecce) e Perini (Comano). D'altro lato: domenica in serie A: Ascot-Come; Bergamo; Cremonese-Lazio; Spazzano; Fiorentina-Verona; Lo Bello; Inter-Milan; Pisa; Napoli-Atalanta; Bari-Catania; Roma-Juventus; Agnelli; Torino-Sampdoria; Livorno; Udinese-Avellino; Lanuse. Serie B: Bari-Cagliari; Pella-Catania; Cesena-Campobasso; Rieti; Empoli-Lecce; Magre; Parma-Catania; Mantova; Perugia-Monza; Bolzano; Pisa-Padova; Cosenza; Samb.-Genoa; Livorno; Taranto-Lecce; Triestina-Bologna; Bruchini; Varese-Pescara; Larino-Annunzio.

Nocerina: megasqualifica al campo

Megasqualifica al campo della Nocera fino al 30 giugno e partita persa a tavolino, dopo gli incessanti episodi di infortunio avvenuti nel corso della partita con il Palermo e sospesa per troppo tempo al 73' della ripresa.

g. a.